

I LIBRI SU ASCOLI

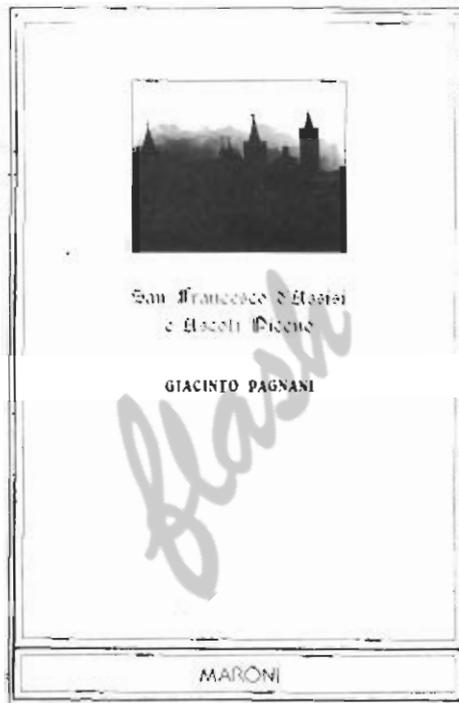
di Angela Latini

Sotto voce. Scegliere nella sfilata, il vestito, scegliere un saio marrone con cintura bianca a corda, sandali di cuoio sui piedi nudi, il cappuccio appeso alle spalle e nelle mani il bastone a vincastro: una sintesi.

Camminare per i boschi e arrivare al Colle San Marco, ritrovare la Grotta, farci la casa. In solitudine. Sottovoce il mio sogno di sempre, non di questa mia età che sta correndo a falcate verso il centenario. E godere, perciò, tanto, nel presentare un libro su Santo Francesco: - "San Francesco d'Assisi e Ascoli Piceno" di Padre Giacinto Pagnani, dove sul filo di unghia della storia, viene raccontato come e dove, nel Piceno, il Santo mise i poveri piedi scalzi e feriti e insanguinati, ma le gocce di sangue erano rose. Il libro per chiarire la strada che segnò San Francesco per scendere in Ascoli, secondo la descrizione fatta dal Razzi in Viaggi di Abruzzo in senso contrario: Ascoli, Acquasanta, Quintodecimo, Arquata, i due Piani del Castelluccio, Norcia, Assisi.

A noi, che ci sentiamo addosso il ruvido saio e negli occhi portiamo viva anche la notte in cui a Greccio nacque Gesù nella Grotta sopra il bosco e il bosco pareva di fuoco incendiato dalle fiaccole della gente, oh quanta gente! che saliva che saliva e cantava e cantava, a noi che la strada da Assisi al Castelluccio, la sappiamo a memoria, è più semplice e bello accompagnare Santo Francesco in Ascoli, camminando con Lui da Assisi, per le incantate francescane pianure del Castelluccio, Forca di Presta e giù giù fino a Arquata. Noi con l'automobile sulla stessa strada che nel 1215, il Santo fece a piedi, ricordiamolo, scalzo con i suoi fratelli scalzi e la strada era stretta e sassosa e le pietre tagliavano le ferite e non c'era ancora il bosco sul versante del Vettore e si faceva di lato il pastore con le sue pecore arrampicate su per la montagna per lasciar passare la processione e pensava il pastore: - Ma questo è matto - indicando San Francesco.

- Matto o Santo - rispondeva il pastore vecchio facendosi il segno della Croce.



Arquata: qui la chiesa di San Pietro, qui la Piazzola di Borgo dove il Santo fece sosta e raccontava di aver parlato con gli uccelli e salutava tutte le Creature, anche la Morte.

La gente della Terra di Arquata a codazzo aveva seguito il Santo e stava ad ascoltare ad ascoltare. Lì; in quel posto, poi, a ricordo, sorse il Tempio e accanto il convento.

Ascoli, aspettava e la strada era ancora lunga. San Francesco di Assisi, riprese il cammino: Quintodecimo, Acquasanta, Ascoli. Ascoli, il largo campo dove Francesco raccolse subito ben trenta fratelli, suoi seguaci.

... Scalzasi Egidio, scalzasi Silvestro dietro a lo sposo, sì la sposa piace. (Dante paradiso canto XI).

Qui conviene togliere un po' le strade alla fantasia e seguire quel che nel libro padre Giacinto ci sa raccontare "nell'intento di ricostruire attraverso le testimo-

nianze del passato, la lunga strada che ha portato l'uomo a vivere il duemila" passando per la storia di San Francesco, sicuramente vissuta per un suo tempo ad Ascoli. Il libro si apre con la precisazione delle cartine riprodotte gli itinerari di andata e ritorno di San Francesco alla terra di Ascoli e i possibili luoghi toccati nel Piceno. I luoghi: Ascoli, Colle San Marco, Castel Trosino, Montagna di Fiori, Valle Castellana, Appignano, Offida, Castiglioni, Poggio Canoso, Venarotta. Ma è ovvio, piace più soffermarci sull'itinerario di venuta in Ascoli dalla pianura infinita del Castelluccio, giù giù per il Vettore.

Il libro è ordinatamente diviso per capitoli: Rapporti commerciali e vie di comunicazioni tra Ascoli e Assisi; il viaggio di San Francesco in Ascoli e i fatti che lo precedettero; primi insediamenti; Sant'Antonio in Campo Parignano; Appignano; Offida; Castiglioni; Poggio Canoso; Venarotta; dall'Alto Salino al Castellano al Chiarino; sulla via del ritorno; Comunanza, Fra' Pacifico, San Francesco in Vico Scadye; i fratelli minori sul Colle dell'Annunziata; il monte di pietà in Ascoli; ritorno a Campoparignano; i cappuccini in Ascoli; epilogo.

Niente è stato dimenticato e tutto è regolarmente documentato; il passaggio di San Francesco nel Piceno diventa una certezza storica perdendo un po' l'attrattiva quasi leggendaria ma acquistando ascolto in precisione storica.

I "Luoghi" dei frati francescani dall'eremo del Chiarino sulla Macera della Morte sopra Colle di Arquata, al nostro Colle San Marco all'Ascensione. Storia narrata da padre Giacinto sul filo rigido della documentazione che è anche bello ascoltare nella leggenda. Tra le più gentili la finestra che i frati aprirono nella chiesa di colle Arquata, accanto alla nicchia dove avevano sistemata l'antica statua della Madonna del Chiarino trasportandola dall'eremo diruto, perchè la Madonna dal suo esilio potesse guardare il "luogo" dei suoi fraticelli. Quella statua poi che mani sacrileghe spogliarono dei suoi gioielli e questa è, purtroppo storia.